

# Cangini: «Quando mangiavamo bio e a chilometro zero per necessità»

*Il direttore del Carlino all'incontro sul cibo dalla guerra ad oggi*

**IL CIBO** e la vita, la morte e la guerra, la storia che si intreccia e che si rinnova. Un viaggio nella storia, partendo proprio dal cibo e dalla guerra, è quello che si è compiuto ieri, in uno degli eventi più significativi di Tipicità. Ad organizzarlo, la Provincia di Gorizia, il territorio che ha pagato un tributo pesantissimo alla Grande Guerra e che cerca di raccontarsi attraverso la storia dell'alimentazione e i prodotti tipici di oggi.

Ad aprire la discussione il direttore di **Qn Il Resto del Carlino**, Andrea Cangini, che ha trovato il filo conduttore che unisce il territorio di Fermo e quello di Gorizia: «Il filo logico di una tavola rotanda come questa è nel cibo, elemento che ci conduce e ci accompagna attraverso queste realtà e nella nostra storia. Un articolo uscito a New York, alla fine dell'800, parlava di noi italiani come dei più rachitici, deformi e affamati. Lo stesso Garibaldi

ammette che «unici gli italiani ben fatti sono arruolati tra frati e carabinieri». L'uomo è ciò che mangia, dice un motto tedesco, quel poco che gli italiani mangiavano alla fine dell'800 ha fatto di noi un popolo degno dell'ilarità del mondo, uomini anche capaci di grandi sacrifici, contadini che erano abituati alla sofferenza e al senso del dovere, è grazie a quel che non abbiamo avuto che siamo riusciti a dare il meglio di noi e a guadagnarci il rispetto del

mondo. Il cibo e il benessere fisico nel '900 è la ginnastica che diventa fenomeno di massa, il tema del cibo resta nella retorica anche politica, Mussolini raccontava gli inglesi come il popolo dei cinque pasti, praticamente dei degenerati. A quei tempi, quando ci mancava il cibo, eravamo compatibili con la morale odierna, mangiavamo cibi a chilometri zero, pesticidi zero, si mangiava

quello che si coltivava, cose che oggi sono un approdo e non un punto di partenza, quello che allora era necessario oggi è virtuoso, la storia dell'uomo e del cibo è anche storia della terra».

Sullo sfondo le scatole aperte dei soldati che mangiavano in trincea, il giornalista Pietro Spirito ha moderato un incontro che vuole parlare del rapporto tra il cibo e la terra, partendo dalla guerra, intervistando Marco Cuzzi professore di storia contemporanea all'Università degli studi di Milano, Stefania Troiano docente di economia rurale all'Università degli studi di Udine e Alessandro Marzo Magno, giornalista. Si è parlato della sofferenza dei soldati che mangiano come possono ma soprattutto delle panche vuote dei popoli che la guerra la pagano mentre si combatte ma anche quando torna la pace e bisogna tornare, a fatica, alla normalità.

Angelica Malvatani

## HANNO DETTO

### Marco Cuzzi

«I soldati mangiavano come potevano. La prima guerra mondiale non è stata decisa dalle munizioni, ma dalla fame delle truppe e dei territori»

### Stefania Troiano

Due terzi della popolazione della terra ha problemi di nutrizione, eppure produciamo una quantità di cibo che basterebbe per nutrire tutti, ma va sprecato»

### FILE AI TORNELLI

FIN DA IERI MATTINA MOLTO ALTA L'AFFLUENZA NEI PADIGLIONI, RIMASTI APERTI FINO ALLE ORE 21

### TIPICITÀ IN THE CITY

RISTORATORI E NEGOZIANI SI ASPETTAVANO DI PIÙ DALL'INIZIATIVA CHE DOVEVA PORTARE I VISITATORI DELLA FIERA ANCHE IN CITTÀ

### OGGI LA CHIUSURA

ANCORA TANTI EVENTI FIN DAL MATTINO POI IL GRAN FINALE CON LO STOCCAFISSO E IL NOTO RISTORATORE MASSIMO BIAGIALI



**APPREZZATO** Il nostro direttore Andrea Cangini (a sinistra) riceve gli applausi dopo il suo interessante e documentato intervento



Peso: 63%



Peso: 63%